

Storie | di maestri di vita

Don Luigi Ciotti a Exposcuola incontra gli studenti. Parla di legalità, racconta la sua esperienza, li sprona a impegnarsi. E agli adulti dice: «La questione giovanile deve tornare centrale nella società italiana»

«Decidete da che parte stare»

SERVIZIO DI
Rossana Certini

Il concorso

La Regione Veneto bandisce il concorso "La cultura della legalità e l'impegno dei giovani per la sua promozione" rivolto a studenti delle classi terze, quarte e quinte degli Istituti secondari di secondo grado. Obiettivo: rendere i giovani consapevoli dei rischi legati alla presenza delle mafie. Scadenza 30 marzo 2019.



«Io sono veneto, nato a Pieve di Cadore provincia di Belluno, nel cuore delle Dolomiti oggi patrimonio dell'umanità. Io sono nato lì, faccio parte del patrimonio dell'umanità!». È con queste parole che don Luigi Ciotti strappa un sorriso ai ragazzi arrivati in Fiera di Padova per ascoltarlo nell'agorà di ExpoScuola. Molti di loro non sanno bene chi sia ma sono lì perché la scuola li ha invitati a partecipare, altri sono più consapevoli della storia di quell'uomo vestito di nero che sale sul palco con lo sguardo basso e una mano tra i capelli grigi.

«Nel percorso della vita – spiega il fondatore di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie – non è necessario attendere chissà quale età per scegliere di impegnarsi in qualcosa di importante. Io ho iniziato a 17 anni per caso».

Erano i primi anni Sessanta quando adolescente attraversava Torino in tram per andare a scuola e conseguire un diploma in telefonia e telegrafica. Ogni giorno lo stesso percorso, andata e ritorno, passando vicino a una panchina dove un signore con la barba lunga e tre cappotti addosso leggeva libri e li sottolineava con una matita blu e rossa.

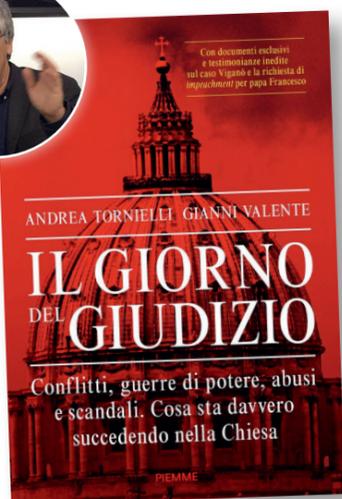


«A quell'età – prosegue – ero molto impacciato, lo sono ancora oggi, ma nella mia adolescenza la timidezza era ancora più forte. In parrocchia si discuteva dei poveri e degli ultimi, ma una cosa è parlarne, un'altra è incontrarli. Un giorno ho vinto la mia timidezza sono sceso dal tram e gli ho chiesto: "Scusi vuole un caffè?". Pensavo di poter instaurare una relazione ma lui nemmeno mi rispose e alzò lo sguardo solo verso le auto che frenavano. Fu allora che, a 17 anni, vidi per la prima volta gli occhi della disperazione».

Per dodici giorni il giovane Luigi scende dal tram per porre la stessa domanda all'anziano signore, che risponde sempre con il silenzio. «Quel che io sono oggi – spiega don Ciotti ai ragazzi – lo devo essenzialmente a quel signore che si era autoescluso e messo ai margini, ma che era un



Andrea Tornielli



Mercoledì 2 gennaio
ore 20.45 auditorium di Gallio (via Roma 1)

ANDREA TORNIELLI vaticanista de *La Stampa*
e autore del libro
"Il giorno del giudizio"

conversa con

Guglielmo Frezza

direttore de **ladifesa** del popolo

Biglietti disponibili presso l'ufficio turistico di Gallio (2 euro):
via IV Novembre - Telefono 0424-447919